

CAMERA DEI DEPUTATI N. 246-A
246-bis-A

RELAZIONE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE)

(RELATORE PUGLIESE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta dell' 8 ottobre 1953 (Stampato n. 22)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(GAVA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PELLA)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
l' 8 ottobre 1953*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954

Presentata alla Presidenza il 14 ottobre 1953

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il bilancio sottoposto al vostro esame reca una spesa complessiva di lire 73.439.294.500 delle quali lire 45.191.539.300 si riferiscono alla parte effettiva e lire 27.644.755.200 al movimento di capitali.

La cifra di lire 20.010.000.000 è dovuta alla applicazione delle leggi 25 luglio 1953, n. 949 e 991 (così detto fondo di rotazione e legge sulla montagna). La variazione quindi sul bilancio effettivo del Ministero tra quello 1951-52 e quello 1953-54 è in più di lire 119.752.500.

Le spese sono così ripartite:

Spese generali e debito vitalizio	L.	6.571.724.200
Attività comuni ai vari servizi	»	102.000.000
Agricoltura	»	1.291.860.000
Credito agrario ad altri interventi per la tutela economica della agricoltura	»	26.879.179.300
Economia montana e foreste	»	12.374.500.000
Bonifica integrale	»	24.230.281.000
Opere di bonifica integrale nella Sicilia	»	1.589.750.000
Opere di bonifica integrale nella Sardegna	»	400.000.000
Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola ed altri interventi diretti alla ricostruzione	»	—
		L. 73.439.294.500

Si ripete che in questa cifra sono comprese le cifre di lire 27.010.000.000 di movimento di capitali derivanti dal fondo di rotazione e dalle spese per la montagna in virtù delle due leggi su richiamate.

Come è stato da alcuni rilevato, appare ormai utile, se non necessario, auspicare una più ordinata impostazione del bilancio, sì da evitare, come da qualcuno osservato, una sovrapposizione stratigrafica nel tempo provocata dalla elencazione di stanziamenti derivanti da vecchie leggi e provvedimenti contingenti difformi. L'incrostazione burocratica, ripetentesi di anno in anno, fa sì

che nel bilancio vero e proprio si abbia, nella spesa ordinaria, un totale di lire 13.097.484.000 e, nella spesa straordinaria, un totale di lire 32.697.055.300, oltre al movimento di capitali, mentre risulta ormai da anni che la cosiddetta spesa straordinaria è diventata ordinaria, costringendo il legislatore a cui è sottoposto l'esame del bilancio ad una non facile ricerca nell'una e nell'altra parte delle somme erogate. Per la stessa voce, ad esempio per la bonifica integrale, si trova una spesa di lire 503.150.000 nella parte ordinaria (capitoli 88, 89, 90) e nella parte straordinaria una spesa di lire 23.099.131.000. Per l'agricoltura una spesa di lire 1.163.915.000 (capitoli dal 41 al 64) mentre nella parte straordinaria una spesa di lire 127.945.000 (capitoli dal 97 al 103). Esigenza, quindi, di una riforma di struttura che riproponga, come è stato richiesto, su nuove basi le cifre ed i temi di funzionamento delle attività del Ministero e dei suoi servizi.

Fatta questa osservazione, resta l'altra che affiora purtroppo da molti anni, e cioè che, di fronte ad un totale di spesa da parte dello Stato di lire 2.153.000.000.000, la cifra destinata all'agricoltura rappresenta una percentuale troppo bassa: infatti andiamo al 3,4 per cento se prendiamo come base la cifra di lire 73.439.000.000, scendendo poi a percentuale ancora assai più bassa ove si prenda la cifra di lire 45.794.000.000 (cioè al 2,16 per cento).

Altra osservazione, che occorre subito fare è quella che non avremmo desiderato, leggere una riduzione sulla spesa per la bonifica che passa per la parte ordinaria da lire 2.003.300.000, a lire 503.150.000, e sulla parte straordinaria da lire 28.195.584.000 a lire 23.099.131.000, con una variazione quindi totale di lire 1.500.150.000 sulla parte ordinaria, e lire 5.096.453.000 sulla parte straordinaria.

A questo proposito, è da esprimere il concetto che le somme che lo Stato eroga attraverso la Cassa del Mezzogiorno non devono essere considerate sostitutive di quelle normali del Dicastero, bensì aggiuntive, in quanto devono rappresentare lo sforzo eccezionale che lo Stato fa per migliorare il tono delle aree depresse del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Pertanto la riduzione contenuta in bilancio sulla spesa per la bonifica integrale è da auspicare che nel prossimo esercizio

vennga ad essere compensata da adeguato aumento, tanto più che, nell'attuale esercizio trovasi una riduzione di lire 1.500.000.000 sulle spese per la manutenzione delle opere di bonifica, quando tutti sanno che è grave motivo di preoccupazione il problema della manutenzione delle opere eseguite, sia che trattisi di opere di sistemazione di corsi d'acqua, sia che trattisi di strade. Chi conosce lo stato deplorabile in cui furono trovate alla fine della guerra le opere di bonifica, appunto per mancanza di manutenzione, non può non preoccuparsi di questo problema.

Osserviamo ancora che tra le riduzioni proposte in relazione alla necessità di conseguire economie nelle spese dello Stato esistono alcune voci sulle quali le riduzioni stesse non avrebbero dovuto avvenire. Mi riferisco ai capitoli 42, 43, 44, 45, 46, 47, 50 (spese per lo studio dei problemi della produzione frumentaria e per le sperimentazioni agricole, ridotte da lire 18.000.000 a lire 12.000.000, spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale ridotta da lire 10.000.000 a lire 8.000.000, spese per l'apicoltura ridotte da lire 10.000.000 a lire 8.000.000, spese per uffici enologici e per gli istituti sperimentali di olivicoltura ed oleifici ridotte da lire 20.000.000 a lire 18.000.000, giacché a questo proposito una visita effettuata a qualche istituto sperimentale bene dimostra chiaramente come questi istituti non siano forniti affatto di mezzi adeguati allo scopo anzi siano in condizioni di arretratezza. Anche perciò è da auspicare che nel prossimo bilancio figurino a questi capitoli cifre più cospicue.

Una osservazione messa in rilievo dal relatore al Senato, che ci trova particolarmente consenzienti, è la necessità di coprire i quadri del personale nei vari gradi che si appalesano carenti di molte centinaia di unità, specie quando si pensi alla necessità

di attivare specialmente gli uffici periferici che hanno dimostrato di non potere spesso svolgere i loro compiti di istituto in esecuzione di leggi che richiedono invece la massima celerità nell'attuazione per non venire frustate nel loro spirito informatore.

Abbiamo notato altresì come al capitolo 139 del bilancio 1952-53 figurì soppresso ogni finanziamento per la voce « Contributi nelle spese di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità dei terreni e di sistemazione e ripristino degli arborati e dei vigneti » decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, la così detta legge 31 che si dimostrò strumento così utile per lo sviluppo dell'agricoltura, giacché snella nel suo funzionamento e giusta nell'impostazione. In virtù di essa, lire 14.500.000.000 sono stati erogati nelle varie provincie, determinando opere complessive per lire 47.500.000.000. Lo Stato ha agito direttamente senza il diaframma di istituti finanziari, con giusta preferenza alle piccole aziende. Ed infatti i contributi furono così erogati:

il 5,35 per cento alle grandi aziende;
il 25,90 per cento alle medie aziende;
il 62,90 per cento alle piccole aziende;
il 5,85 per cento agli enti pubblici, cooperative, ecc.

100,00 per cento

È da augurarsi che successivi provvedimenti legislativi trovino modo di finanziare tale provvida legge.

Indichiamo ora, alcune cifre per segnalare lo sforzo fatto dallo Stato attraverso la « Cassa del Mezzogiorno » nel settore dell'agricoltura.

Fino ad oggi la « Cassa » ha approvato progetti esecutivi per queste voci e per queste cifre:

	N dei progetti	Importo approvato (milioni)	Importo a carico della Cassa (milioni)	Appaltati (milioni)
Bonifiche	1.398	145.472	135.023	122.485
Bacini montani	686	22.141	22.141	21.224
Miglioramenti fondiari	19.310	45.425	16.828	45.425

Si precisa che delle lire 376.266.000.000 di opere finora approvate dalla Cassa (in gran parte appaltate) le bonifiche rappresentano il 38,7 per cento, le sistemazioni montane il 5,9 per cento, i miglioramenti fon-

dari il 12,1 per cento. Complessivamente il 56,7 per cento della spesa della Cassa è stato impiegato nel settore dell'agricoltura (appartenendo il restante per il 14,5 per cento agli acquedotti e fognature, per il 20,9 per

cento alla viabilità, per il 5,6 per cento alle opere ferroviarie, per il 2,3 per cento al turismo, cioè in altri settori).

Gli impegni assunti dalla Cassa durante l'ultimo esercizio, nel settore dell'agricoltura, ammontano:

per opere pubbliche di bonifica, a	L. 44.214.333.202
per bacini montani: fuori comprensorio di bonifica, a	» 6.093.510.452
in comprensorio di bonifica, a	» 4.051.748.402
per miglioramenti fondiari, a	» 9.258.044.904
In totale	L. 63.617.636.960

* * *

Per l'*Economia montana e foreste* c'è da osservare al titolo I della spesa ordinaria che per i *parchi nazionali* con la creazione degli Enti autonomi del Parco nazionale del Gran Paradiso e del Parco nazionale dell'Abruzzo la gestione diretta da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali in questo settore è rimasta limitata ai Parchi nazionali del Circeo e dello Stelvio.

Nello stato di previsione del Ministero sono previsti i seguenti contributi:

per i Parchi del Circeo e dello Stelvio	L. 2.500.000
per il Parco del Gran Paradiso	» 20.000.000
per il Parco dell'Abruzzo	» 25.000.000

Attesa la riconosciuta insufficienza dei suddetti contributi è da auspicare un aumento per il prossimo esercizio.

Per gli *incoraggiamenti alla selvicoltura ed altri servizi di istituto*, l'importante azione da svolgere in questo campo è essenzialmente imperniata sul potenziamento dei vivaisti forestali, sui rimboschimenti a cura degli appositi consorzi provinciali, nonché sui rimboschimenti volontari.

Ciò senza trascurare la lotta contro i parassiti, la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni ed altri Enti, la delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali, la formazione di ufficio dei piani economici dei boschi, la istruzione e propaganda forestale.

Sugli stanziamenti previsti nei capitoli corrispondenti (70-75) (lire 725.000.000) è stata proposta la decurtazione complessiva

di lire 217.000.000 rispetto al precedente esercizio, dei quali lire 200.000.000 riflettono la riduzione che si dovrebbe apportare al solo capitolo 70 relativo agli incoraggiamenti alla selvicoltura la cui importanza è da porsi fuori dubbio. Detta decurtazione costringerà l'amministrazione a sensibili riduzioni nella sua attività.

Per il *personale forestale* le somme stanziare con i capitoli corrispondenti alle spese per stipendi, assegni fissi, indennità, rimborso spese di trasporto e per l'esercizio, manutenzione, riparazione e rinnovo degli automezzi di servizio, premi e compensi sono state adeguate agli aumenti stabiliti in massima per legge con una maggiorazione complessiva di lire 527.000.000.

L'attività dell'Amministrazione forestale in questi ultimi anni è andata man mano aumentando per raggiungere un ritmo assai intenso, specie in conseguenza dei nuovi compiti ad essa affidati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264 (cantieri di lavoro e di rimboschimento), 10 agosto 1950, n. 646 e n. 647 (Cassa del Mezzogiorno ed aree depresse), ed infine dalla legge 25 luglio 1952, n. 991 (Provvedimenti in favore dei territori montani).

Lo sforzo compiuto dal personale dell'Amministrazione forestale per dare corso a tutto il complesso vasto programma conseguente agli ingenti finanziamenti è stato ed è tuttora immane, specie se considerato in rapporto al suo modesto organico.

Al primo gennaio 1943 la tabella organica del personale di gruppo A dell'Amministrazione forestale, contemplava n. 470 funzionari dei quali 60 fuori ruolo.

Dal 1° gennaio 1949 al 1° gennaio 1953 lo stesso organico effettivo è andato man mano riducendosi a 443, ivi comprese 30 unità fuori ruolo per l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ed oltre 30 unità facenti parte del ruolo transitorio, che sarà esaurito nel 1962 e che, per la massima parte, non è costituito da tecnici.

Il personale sottufficiali, guardie scelte e guardie forestali è parimenti disceso negli ultimi anni da 4.823 a 3.949 unità.

Da quanto precede si rileva in tutta evidenza la non ulteriormente sostenibile situazione che ad un progressivo, incessante aumento di attività ha fatto invece riscontro una sensibile diminuzione degli uomini che a questa attività si sono e dovrebbero ancora dedicarsi.

È pertanto necessario che, da parte degli organi competenti, venga affrontato subito il problema dell'aumento del personale del

Corpo forestale sia pure con elementi in soprannumero.

Per la *sistemazione idraulico forestale dei bacini montani e manutenzione delle opere* il capitolo 89, sia pure relativo alla bonifica integrale e quindi di competenza della Direzione generale della bonifica e colonizzazione, riflette anche opere di competenza forestale ed eseguite a cura del Corpo forestale.

Una riduzione di lire 1.500.000.000 sulla disponibilità di lire 2.000.000.000 dell'esercizio precedente, atteso che nell'esercizio 1952-53 per le opere di competenza forestale vennero assegnate lire 496.000.000, verrebbe a pregiudicare gravemente la conservazione delle opere sistematorie eseguite nel passato giacché per la massima parte la predetta assegnazione di lire 496.000.000 ha riguardato la manutenzione delle opere eseguite in bacini montani nei quali non vi sono altre possibilità d'intervento, sia pure a carattere straordinario.

Per il titolo II della spesa straordinaria sempre sull'*economia montana e foreste*, si osserva che i due capitoli 129 e 130 riflettono:

a) *l'acquisto e le spese di terreni per l'impianto e l'ampliamento dei vivai forestali;*

b) *le spese per indennità di occupazione dei terreni compresi nei perimetri di rimboschimento e per gli interventi nei lavori di cui all'articolo 60 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (cantieri di lavoro, di rimboschimento, di sistemazione montana e per vivaisti).*

Complessivamente è prevista una riduzione di spesa di lire 110.000.000 rispetto all'esercizio precedente, la cui disponibilità ammontava a lire 580.000.000. Anche in questo settore la detta riduzione comporterà una contrazione dell'attività sin qui svolta e che è stata notevole. Infatti il Corpo forestale ha dedicato considerevole parte della sua attività specie per la gestione tecnica e amministrativa, nella quasi totalità, dei cantieri-scuola di rimboschimento, di sistemazione montana e per vivaisti. Dall'esercizio 1948-49 al 1952-53 sono stati istituiti n. 6329 cantieri che hanno richiesto l'impiego di n. 34.879.000 giornate lavorative e la erogazione di lire 26.809.000.000.

Il capitolo 135 interessa anche le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani nelle aree depresse del centro-nord e da eseguirsi a cura del Corpo forestale.

Poiché la decurtazione di lire 7.000.000.000 riguarda le opere da effettuarsi nelle zone di riforma, è da ritenersi che, come per il passato, l'Amministrazione forestale possa an-

cora disporre sull'assegnazione annuale di lire 5.000.000.000 della somma di lire 2.550.000.000 circa e con la quale intervenire in 347 bacini montani interessanti 1.349 comuni dichiarati aree depresse.

Per l'*Azienda di Stato per le foreste demaniali* si ricorda che l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, come appare dallo stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 1953-54, messo in appendice a quello del Ministero per l'agricoltura e per le foreste, provvede alla gestione normale e straordinaria esclusivamente con i fondi provenienti dagli introiti delle foreste amministrate. Inoltre annualmente versa al bilancio dello Stato un avanzo di gestione ed accantona somme piuttosto rilevanti, in relazione all'ammontare del bilancio stesso, per investimenti patrimoniali.

L'incremento del patrimonio terriero è notevole ed il programma per il decennio 1952-1962 è imponente poiché con i fondi a disposizione in base alla legge a favore dei territori montani (25 luglio 1952, n. 991) e con quelli dell'Azienda stessa, gli acquisti raggiungeranno i 170.000 ettari.

Ne consegue quindi la necessità di un riesame dell'attuale legge costitutiva 5 gennaio 1933, n. 30, e del relativo statuto-regolamento al fine di dare all'Azienda una organizzazione che possa rispondere maggiormente agli aumentati compiti, accompagnata da una reale autonomia di gestione che possa snellire maggiormente l'attuale prassi amministrativa per adeguare l'attività dell'Azienda alle esigenze che i tempi attuali comportano.

Pur non apparendo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste, si ritiene opportuno mettere in rilievo che nel programma finanziario per l'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 646, è prevista una disponibilità di lire 100.000.000.000 per opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per rimboschimenti litoranei nel territorio di giurisdizione della Cassa per il Mezzogiorno. Sulla base di detta disponibilità il Corpo forestale dello Stato ha avuto affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel primo triennio di applicazione della legge n. 646 l'esecuzione in economia di opere di competenza forestale interessanti n. 298 bacini montani e zone litoranee per un ammontare complessivo di oltre lire 41.000.000.000.

Si tratta di un'attività veramente imponente e che nel futuro richiederà ancora un più vasto ed intenso lavoro da parte del Corpo forestale.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

* * *

Altra osservazione: la provvida legge sulla montagna (25 luglio 1952, n. 991) per potersi dimostrare efficace provvedimento legislativo deve essere assai più adeguatamente finanziata (capitoli 145, 146, 147, 151, 152).

Il numero dei comuni compresi in quelli da definirsi montani è aumentato da 2.775

a 3.532 e pertanto la superficie su cui la legge agisce va dilatandosi; il numero delle domande di contributi e di mutui è tale che (a prescindere dalla inadeguatezza dei fondi) il personale tecnico forestale è insufficiente all'esame di esso.

La situazione al 1° settembre 1953 per le domande di contributi è la seguente:

Assegnazione 1952-53	L.	1.899.000.000
Assegnazione 1953-54	»	1.650.000.000
	L.	<u>3.549.000.000</u>
Determinazioni emesse nel 1952-53	L.	1.882.848.533
Determinazioni emesse dal 1° luglio al 1° agosto 1953	»	244.704.150
	»	<u>2.127.552.683</u>
Disponibilità al 1° settembre 1953	L.	<u><u>1.421.447.317</u></u>

Domande giacenti ai ripartimenti:

1°) Istruite preliminarmente, contributi richiesti	L.	3.256.312.029
2°) Non ancora istruite; ammesso un contributo medio del 45 per cento sulle opere richieste, $0,45 \times 34.872.528.868$	= »	15.692.637.990

Liquidazioni effettuate:

			Lavori	Contributi
nel 1952-53	pratiche 338	beneficiari 797	92.499.584	64.462.197
nel luglio	» 54	» 336	42.605.661	14.973.325
nell'agosto	» 67	» 284	38.793.904	9.824.071
				(a)
al 31 agosto	» 459	» 1.417	<u>173.899.149</u>	<u>89.259.593</u>

Per i mutui è la seguente:

Assegnazione 1952-53	L.	1.000.000.000
» 1953-54	»	2.000.000.000
		<u>3.000.000.000</u>
Mutui concessi nel 1952-53	L.	328.284.067
» » dal 1° luglio al 31 agosto 1953	»	238.031.993
	»	<u>566.316.060</u>
Disponibilità al 1° settembre	L.	<u><u>2.433.683.940</u></u>

Pratiche giacenti agli Istituti di credito con parere dei Ripartimenti, importo mutuo concesso	L.	381.734.486
--	----	-------------

Pratiche giacenti ai Dipartimenti:

1°) istruite preliminarmente	»	1.276.809.669
2°) non ancora istruite; ammesso un mutuo medio del 70 per cento delle opere richieste: $0,70 \times 5.204.499.140$	= »	3.643.149.398

(a) Nel pagamento dei contributi sono compresi anche acconti di opere non collaudate.

(b) Dalle comunicazioni degli Istituti risultano rispettivamente le cifre di L. 566.139.204 e di L. 656.991.887.

In applicazione dell'articolo 15 della legge sui territori montani sono stati classificati 61 bacini montani, o comprensori di bonifica integrale in comprensori di bonifica montana. Dei comprensori provenienti da quelli classificati in base alla legge del 33 sulla bonifica integrale, sono state delimitate le zone montane da assoggettare al regime della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Sono in via di definizione le classifiche ex novo di comprensori proposti in base all'articolo 14 della legge.

Durante il 1952-53 sono state assegnate lire 500.000.000 per opere pubbliche più urgenti, da eseguirsi nei comprensori riclassificati. L'assegnazione annua di questi è dal 1953-54 in avanti di lire 2.000.000.000: ammesso che i comprensori ex novo raggiungano la ventina, come è prevedibile, si avrà disponibile, per ogni comprensorio, la cifra di lire 25.000.000 all'anno; assolutamente insufficiente a compiere un'opera organica qualsiasi. Fino a che non si potrà avere un indispensabile notevolissimo aumento di questa somma, bisognerà intervenire soltanto in una parte dei comprensori, in modo da portare le disponibilità per ogni perimetro almeno ad una media di lire 100.000.000 annui, cioè scegliere soltanto una ventina di comprensori dove lavorare. Per i consorzi di bonifica montana si chiede da più parti la costituzione di consorzi. Sembra opportuno che questa costituzione si effettui solo dopo ottenuta la sicurezza del finanziamento. Per l'acquisto di terreni per l'Azienda foreste demaniali, si è deliberato l'acquisto di ettari 7.855 di terra durante l'esercizio 1952-53, con la spesa di lire 578.197.407. Per l'esercizio corrente si ha disponibile un miliardo, e sono in corso le trattative per l'acquisto di terreni per un importo corrispondente.

Da quanto sopra si deduce, dopo il primo anno di applicazione di questa legge veramente organica:

1°) inadeguatezza di mezzi (solo per i comprensori di bonifica montana occorrerebbe portare il finanziamento da 2 a 8 miliardi all'anno);

2°) tendenza prevedibile, ma spiccata, verso la forma del *contributo anziché del mutuo*;

3°) vischiosità degli istituti finanziatori.

* * *

A prescindere dall'opera ormai in atto della Riforma agraria, il movimento spontaneo della *formazione della proprietà contadina* è stato accompagnato e facilitato dai provve-

dimenti legislativi a voi noti, e cioè dal decreto-legge 24 febbraio 1948, n. 114, e dalla legge 15 dicembre 1952, n. 2362, nonché dal decreto-legge 5 marzo 1948, n. 121, istitutivo della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. Le facilitazioni si traducono in agevolazioni tributarie, nel concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai contadini per l'acquisto dei fondi, in aiuti nella spesa occorrente per l'istituzione di opere di miglioramento fondiario ed interventi della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

In virtù di essa 202.047 domande sono state accolte, per una superficie complessiva di oltre 411.000 ettari alla data del 31 agosto scorso, di cui nell'Italia settentrionale 81.000 domande, per oltre 142.000 ettari, nell'Italia centrale 17.105 domande, per oltre 61.000 ettari, nell'Italia meridionale, 82.410 domande per oltre 94.000 ettari, nell'Italia insulare 21.400 domande per oltre 112.000 ettari.

Il concorso dello Stato per gli esercizi 1952-53 e 1953-54 è di lire 300.000.000. Dal suo canto la Cassa ha a tutto oggi acquistato oltre 12.000 ettari per un valore di lire 2.600.000.000, lottizzando i terreni acquistati a circa 6.000 contadini.

* * *

Per il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui per miglioramenti agrari. ecc., è previsto uno stanziamento tra i tre capitoli 104, 105, 106 di lire 1.013.000.000 al capitolo 104, lire 25.000.000 al capitolo 105, e lire 400.000.000 al capitolo 106.

* * *

In virtù della legge 25 luglio 1952, n. 991, è stanziata al capitolo 150 del bilancio la somma di lire 25.000.000.000 (categoria II, movimento di capitali), e a questa voce affluiranno, per 5 anni, 25.000.000.000 all'anno fino al 1956-57 da utilizzare, maggiorati delle quote di rimborso per annualità di ammortamento e di interessi fino alla scadenza del 30 giugno 1964. Questo fondo, come è noto, è destinato alla concessione di prestiti e mutui al tasso del 3 per cento, per l'acquisto di macchine agricole di produzione italiana, per la costruzione di impianti di irrigazione, e per l'edilizia rurale.

Come si sa, lire 125.000.000.000 di dotazione del fondo dovrebbero consentire un investimento in agricoltura, fino al 1964, di oltre 500.000.000.000 di lire.

Per i finanziamenti fino ad ora effettuati, il fondo di rotazione ha finanziato:

per la meccanizzazione 7.445 domande, con un importo di lire 11.573.540.916, ripartite fra 4.046 piccole aziende, 2.665 medie e 784 grandi;

per gli impianti di irrigazione, 1.373 domande per lire, 2.329.783.000 riferibili a 845 piccole aziende, 410 medie, 533 grandi;

per gli edifici rurali, 3.744 domande per lire 8.934.240.000 interessanti 2.237 case coloniche 2.313 stalle, 1.864 fienili e silos, 1.818 porcili, 344 ovili, 2.004 concimaie, 1.253 magazzini per derrate, 1.135 magazzini per macchine, 144 cantine, 106 pollai, e 3.229 opere varie. Stabilimenti vinicoli, oleicoli, caseari, frutticoli e vari per oltre 300.

La spesa globale è andata così ripartita: ad agricoltori lire 7.411.000.000, alle cooperative lire 648.000.000, ad altre società lire 874.500.000.

Circa la superficie, le aziende finanziate sono 924 fino a 5 ettari, con una spesa di lire 1.021.000.000; 1.676 fino a 25 ettari con lire 3.016.000.000; 814 da 25 a 100 ettari con lire 2.407.000.000; 330 oltre i cento ettari con lire 2.500.000.000.

Bisogna riconoscere che tra le leggi fino ad oggi applicate per l'incremento della produttività, questa è forse la più provvida. Qualche riserva si avanza sulla lentezza delle procedure per quanto riguarda gli investimenti nell'edilizia rurale.

* * *

Altro problema su cui è stata richiamata l'attenzione del Governo è quella delle pratiche istruite dai vari compartimenti forestali per contributi dello Stato in materia di miglioramenti fondiari, in virtù della legge 13 febbraio 1933, n. 215, e rimaste inevase nel numero rilevante di 23.860 ripartite nei vari compar-

tamenti fino all'anno 1950 in cui si sospese l'accettazione.

È pur vero che i miliardi impiegati e distribuiti dallo Stato dagli anni 1945-46 fino al 1952-53 ammontano ad oltre 45, ma il problema delle pratiche istruite ed accolte, per quanto senza impegni, dai vari Ispettorati andrebbe affrontato anche in obbedienza ad un ordine del giorno accolto dal Senato durante la discussione del bilancio dell'esercizio scorso. Trattasi di un onere di circa 20 miliardi.

A proposito dei capitoli 63 e 64 sulla pesca, dopo aver osservato che solo lire 50.000.000 sono utilizzabili dal Ministero per l'incremento e la disciplina di essa, è da auspicare una unificazione nei servizi, che, come è noto, sono sdoppiati tra il Ministero dell'agricoltura e quello della marina mercantile, il che dà luogo ad alcuni inconvenienti. E giacché è il Ministero della marina mercantile che si occupa della pesca marittima, che regola i problemi del personale peschereccio, che deve considerare i problemi di produzione, che insomma ha la gran parte dell'attività di tale settore, siamo d'accordo con il relatore al Senato, nell'auspicare che tale servizio passi per intero al Dicastero della marina mercantile.

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

Riteniamo necessario, dare un quadro (per quanto sintetico) della situazione economica dell'agricoltura italiana nell'ultimo anno, onde trarne motivo di indicazione per gli interventi più urgenti, ove occorra porre rimedio a situazioni che hanno bisogno di essere sostenute o corrette o rivedute.

Il prodotto netto nazionale del settore privato è stato, nel 1952 di lire 7.191.000.000 in confronto a lire 6.934.000.000 del 1951, così ripartito:

	1951	1952	Variazione percentuale	
	(in miliardi)			
Agricoltura e foreste	2.135	2.121	—	0,7 (a)
Industria.	2.907	2.846	—	2,1
Attività edile	260	376	+	45,8
Trasporti e comunicazioni	415	475	+	14,0
Commercio banche assicurazioni	1.005	1.047	+	9,2
Altre attività	417	481	+	9,2
Duplicazioni (da detrarre)	— 205	— 206		—
	<u>6.934</u>	<u>7.191</u>	+	<u>3,7</u>

(a) La cifra di lire 2.121 miliardi rilevata dalla relazione sulla situazione economica del Paese non concorda con quella dell'I. N. E. A. che la calcola a lire 2.052 miliardi, al lordo d'imposte e tributi.

Osservato, incidentalmente il forte aumento del prodotto netto delle attività edili e terziarie, si nota per l'attività agricola una lieve flessione del reddito (inferiore all'1 per cento), ma soprattutto una diminuzione di percentuale del reddito dell'agricoltura sul reddito totale nazionale (dal 29,9 per cento

del 1951 al 28,7 del 1952, nota costante ormai dal 1948 ad oggi). Da notare che il 43 % della popolazione italiana vive dell'agricoltura.

La distribuzione dei consumi complessivi nei principali capitoli di spesa è la seguente (in miliardi di lire):

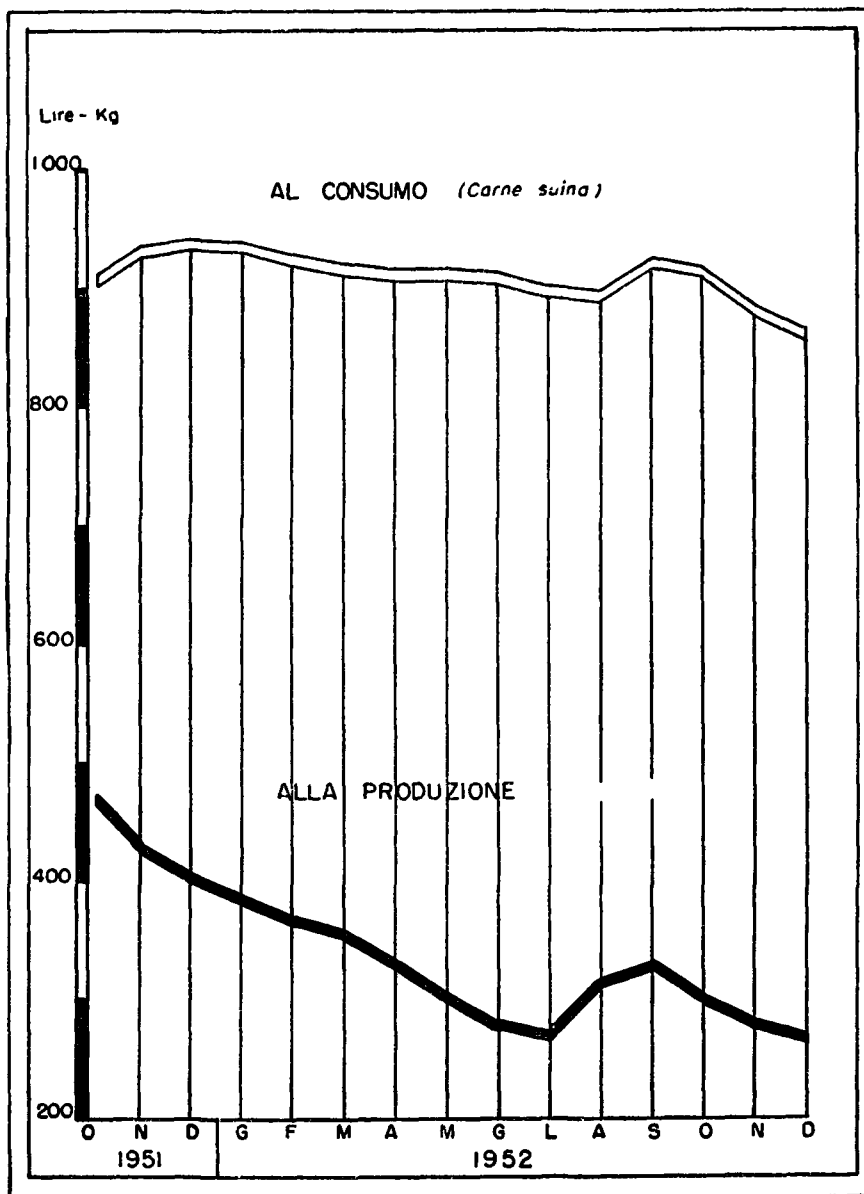
	1951	1952	Variazione percentuale
Alimentazione	4.371	4.633	+ 6,0
Tabacco	287	308	+ 7,3
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	1.200	1.145	— 4,6
Fitti	104	132	+ 26,9
Illuminazione e riscaldamento	155	168	+ 8,4
Servizi	306	326	+ 6,5
Spettacoli	94	104	+ 10,6
Viaggi	130	140	+ 7,7
Spese varie	248	276	+ 11,3
Beni di consumo diversi	232	242	+ 4,3
	<u>7.127</u>	<u>7.474</u>	+ <u>4,8</u>

Dal quale quadro si rileva che la spesa per l'alimentazione è passata, con un aumento di ben 202 miliardi, dal 61,3 per cento al 62 per cento. Ove ciò si metta a confronto con la (sia pur leggera) diminuzione della percentuale del reddito agricolo sul reddito nazionale, chiaramente si vede che l'aumento della spesa per l'alimentazione da parte del consumatore non ha arrecato alcun beneficio all'attività agricola, ma è stato annullato dall'aumentata imposizione indiretta e da una maggiore remunerazione alle attività intermedie tra la produzione ed il consumo.

In definitiva, non solo la sostenutezza dei prezzi al dettaglio non si è risolta in corrispondenti maggiori introiti all'attività agricola, ma il ribasso dei prezzi all'ingrosso, non essendosi in nessun modo riprodotto — sia pure in piccola misura — sui prezzi al consumo, non ha potuto determinare quel fenomeno di aumento della richiesta che avrebbe dovuto inevitabilmente, ad un certo punto, frenare la discesa dei prezzi di alcuni prodotti agricoli.

Tipico il caso delle carni.

Prezzi dei suini alla produzione e della carne suina al consumo.



FONTE: Osservatorio economico della Federconsorzi.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Fenomeni più gravi si verificano per gli ortofrutticoli per i quali diamo qui sotto la seguente tabella: Da essa si rileva un aumento medio annuo del 3,5 per cento dal 1951 al 1952 per i prezzi all'ingrosso ed un'aumento al minuto del 7,7 per cento.

Indice dei prezzi all'ingrosso e al minuto dei prodotti ortofrutticoli
(base 1938 = 1)

MESI	All'ingrosso			Al minuto		
	1951	1952	Variazione %	1951	1952	Variazione %
Gennaio	57,2	54,3	— 5,1	55,5	62,2	+ 12,1
Febbraio	57,1	60,7	+ 6,3	56,4	66,0	+ 17,0
Marzo	57,9	59,9	+ 3,5	59,2	63,4	+ 7,1
Aprile	61,4	59,4	— 3,3	71,5	72,8	+ 1,8
Maggio	64,9	61,4	— 5,4	70,6	74,3	+ 5,2
Giugno	51,4	52,0	+ 1,2	75,2	76,0	+ 1,1
Luglio	49,6	53,6	+ 8,1	72,4	75,4	+ 4,6
Agosto	47,0	54,0	+ 14,9	67,7	72,8	+ 7,5
Settembre	49,8	52,7	+ 5,8	64,6	72,2	+ 11,8
Ottobre	49,1	54,0	+ 10,0	62,2	70,4	+ 13,2
Novembre	49,6	53,2	+ 7,3	61,8	67,6	+ 9,4
Dicembre	51,8	54,9	+ 6,0	60,5	64,5	+ 6,6
Media annua . . .	53,9	55,8	+ 3,5	64,8	69,8	+ 7,7

FONTE: Istituto Centrale di Statistica.

Per l'indice del fenomeno generale su tutti i prodotti alimentari, diamo qui di seguito la tabella relativa.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Indice dei prezzi all'ingrosso e al minuto dei prodotti alimentari

(base 1938 = 1)

MESI	All'ingrosso			Al minuto			Minuto % ingrosso	
	1951	1952	Variaz %	1951	1952	Variaz %	1951	1952
Gennaio	56,7	54,0	— 4,8	61,3	63,0	+ 2,8	108,1	116,7
Febbraio	56,1	54,0	— 3,7	61,2	63,0	+ 2,9	109,1	116,7
Marzo	55,4	53,6	— 3,3	61,1	63,0	+ 3,1	110,3	117,5
Aprile	55,2	52,9	— 4,2	62,1	63,3	+ 1,4	113,0	119,7
Maggio	55,7	52,4	— 5,9	62,5	63,6	+ 1,8	112,2	121,4
Giugno	54,6	51,5	— 5,7	63,2	63,9	+ 1,1	115,7	124,1
Luglio	54,4	53,4	— 1,8	63,0	64,1	+ 1,7	115,8	120,0
Agosto	54,6	54,6	—	62,6	64,4	+ 2,9	114,7	117,9
Settembre	54,5	54,9	+ 0,7	62,7	65,2	+ 4,0	115,0	118,8
Ottobre	55,1	55,1	—	63,2	65,7	+ 4,0	114,7	119,2
Novembre	55,1	55,8	+ 1,3	63,8	66,1	+ 3,6	115,8	118,5
Dicembre	54,8	56,2	+ 2,6	63,5	66,0	+ 3,9	115,9	117,4
Media annua	55,2	54,0	— 2,2	62,5	64,3	+ 2,9	113,2	119,1

FONTE Istituto Centrale di Statistica

Interessa ancora conoscere come di fronte ad un indice di prezzi (all'ingrosso) dei prodotti venduti *dall'agricoltura* fermo a 54 l'indice dei prezzi di prodotti acquistati dall'agri-

coltura e dei servizi da essa richiesti sia andato da 62 (1951) a 65 (1952) come dalla tabella seguente:

Indice dei prezzi dei prodotti e dei servizi acquistati dagli agricoltori
(dati per campagna di consumo. base 1938 = 1)

MEZZI DI PRODUZIONE	1951	1952	Variazione percentuale
Mano d'opera	69,4	73,0	+ 5,2
Capitali di scorta (oneri d'interesse)	59,3	61,7	+ 4,0
Capitali tecnici circolanti	54,6	57,1	+ 4,6
di cui:			
a) concimi chimici	50,9	50,1	— 1,6
b) sementi	54,5	54,5	—
c) antiparassitari	77,5	87,1	+ 12,4
Manutenzione e ammortamento del macchinario e degli at- trezzi	70,1	71,6	+ 2,1
Manutenzione e ammortamento dei fabbricati e impianti aziendali	64,0	67,2	+ 5,0
Imposte, tasse, tributi vari e oneri assistenziali	58,0	62,0	+ 6,9
In complesso	62,0	65,0	+ 4,8

FONTE: (1) Paolo Albertario, *Produzione e prezzi nel 1951* in « Agricoltura », gennaio 1952.
 (2) Osservatorio tecnico economico della Federconsorzi.

Pertanto la diminuzione del reddito dell'agricoltura nell'anno decorso può essere attribuita a tre cause:

1°) minori produzioni a causa di poco favorevole andamento stagionale nel 1952 (situazione migliorata nel 1953).

2°) livello medio dei prezzi alla produzione;

3°) aumento dei costi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e dei servizi da essa richiesti.

Per l'andamento dei salari riteniamo utile pubblicare le seguenti tabelle comparative con altri settori (industria e trasporti) dell'Istituto centrale di statistica, non senza aggiungere che se l'andamento dei salari reali in agricoltura può apparire più favorevole di quello degli altri settori, va tenuto conto che esso parte dall'anno 1938 in cui le condizioni del lavoratore agricolo non erano certamente migliori di quelle dei lavoratori dell'industria e dei trasporti.

Ma su questo problema torneremo più avanti:

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Indici dei salari (a)

(Base 1938 = 1)

MESI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TRASPORTI	
	Salariati fissi e braccianti		Operai		Operai	
	Non coniugati (b)	Coniugati (c)	Non coniugati (d)	Coniugati (c)	Non coniugati (c)	Coniugati (c)
1948 - Media annua	65,69	64,40	52,53	52,51	45,21	51,29
1949 - " "	68,73	69,05	53,37	54,68	46,10	53,46
1950 - " "	69,42	69,66	54,86	58,25	47,72	57,22
1951 - " "	71,35	71,01	59,99	63,86	52,09	62,57
1952 - " "	75,11	74,64	62,44	70,90	55,20	70,12
1951 - Gennaio	69,84	69,96	56,75	59,65	48,72	58,11
Febbraio	69,89	70,00	56,81	59,70	48,74	58,14
Marzo	69,95	70,06	56,83	59,72	48,74	58,14
Aprile	70,09	70,08	59,22	61,65	50,71	59,89
Maggio	70,45	70,33	59,22	61,65	50,71	59,89
Giugno	71,13	70,78	61,12	63,29	53,25	62,18
Luglio	71,47	71,08	61,12	66,38	53,25	65,05
Agosto	72,44	71,78	61,77	66,85	54,18	65,89
Settembre	72,57	71,87	61,77	66,85	54,18	65,89
Ottobre	72,68	71,93	61,77	66,85	54,18	65,89
Novembre	72,81	72,12	61,77	66,85	54,18	65,89
Dicembre	72,87	72,17	61,77	66,85	54,18	65,89
1952 - Gennaio	73,05	72,35	61,76	66,87	54,65	66,31
Febbraio	73,28	72,53	62,34	67,32	55,13	66,75
Marzo	73,86	72,75	62,34	67,32	55,13	66,75
Aprile	74,16	72,81	62,34	67,32	55,13	66,75
Maggio	74,28	72,88	62,34	67,32	55,13	66,75
Giugno	74,74	73,12	62,34	70,55	55,13	69,79
Luglio	75,00	73,45	62,34	73,78	55,13	72,83
Agosto	75,38	73,77	62,34	73,78	55,13	72,83
Settembre	75,93	74,39	62,36	73,80	55,13	72,83
Ottobre	76,80	78,80	62,92	74,26	55,57	73,27
Novembre	76,80	78,80	62,92	74,26	55,57	73,27
Dicembre	78,08	79,99	62,92	74,26	55,57	73,27

(a) Retribuzioni lorde.
 (b) Uomini, donne e ragazzi.
 (c) Solo uomini.
 (d) Uomini e donne.

FONTE: Istituto Centrale di Statistica.

Andamento salari reali (a)
(Base 1938 = 100)

MESI	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		TRASPORTI	
	Salarjati fissi e braccianti		Operai		Operai	
	Non coniugati (b)	Coniugati (c)	Non coniugati (d)	Coniugati (c)	Non coniugati (c)	Coniugati (c)
1948 - Media annua	135,5	132,9	108,4	108,4	93,3	105,9
1949 - " "	139,8	140,5	108,6	111,2	93,8	108,8
1950 - " "	143,2	143,7	113,2	120,1	98,4	118,0
1951 - " "	134,1	133,5	112,8	120,0	97,9	117,6
1952 - " "	135,4	134,6	112,6	127,8	99,5	126,4
1951 - Gennaio	137,5	137,7	111,7	117,4	95,9	114,4
Febbraio	135,2	135,4	109,9	115,5	94,3	112,4
Marzo	134,5	134,8	109,3	114,9	93,7	111,8
Aprile	131,8	131,8	111,4	115,9	95,4	112,6
Maggio	132,4	132,1	111,3	115,8	95,3	112,5
Giugno	131,9	131,2	113,3	117,3	98,	115,3
Luglio	132,5	131,8	113,4	123,1	98,8	120,6
Agosto	134,8	133,6	115,0	124,4	100,8	122,6
Settembre	135,1	133,8	115,0	124,5	100,9	122,7
Ottobre	134,9	133,5	114,7	124,1	100,6	122,3
Novembre	134,4	133,1	114,0	123,4	100,0	121,6
Dicembre	134,5	133,3	114,1	123,4	100,0	121,7
1952 - Gennaio	135,3	134,0	114,4	123,9	101,2	122,8
Febbraio	134,2	132,9	114,2	123,3	101,0	122,3
Marzo	134,9	132,9	113,9	123,0	100,7	121,9
Aprile	134,8	132,4	113,3	122,4	100,2	121,3
Maggio	134,5	132,0	112,9	121,9	99,8	120,9
Giugno	134,4	131,5	112,1	126,9	99,2	125,5
Luglio	134,6	131,8	111,9	132,4	98,9	130,7
Agosto	135,2	132,3	111,8	132,3	98,9	130,6
Settembre	135,2	132,5	111,1	131,4	98,2	129,7
Ottobre	135,9	140,1	111,8	132,0	98,8	130,2
Novembre	136,3	139,9	111,7	131,8	98,7	130,1
Dicembre	139,1	142,5	112,1	132,3	99,0	130,6

(a) Rapporto fra indice delle retribuzioni nominali (lorde) e indice del costo della vita.
 (b) Uomini, donne e ragazzi.
 (c) Solo uomini.
 (d) Uomini e donne.

FONTE: Istituto Centrale di Statistica.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Ai fini di una valutazione del reddito netto dell'agricoltura è interessante rilevare l'andamento dei tributi vari che su di essa gra-

vano. Trascriviamo qui sotto una tabella comparativa degli anni 1950, 1951, 1952:

	1950	1951	1952
	(in milioni di lire)		
Imposta erariale	8.385	8.505	8.494
Sovrimposta provinciale	19.263	23.408	24.278
Sovrimposta comunale	13.212	16.592	21.154
Addizionale E. C. A.	2.031	2.419	4.639
Aggi	3.117	3.819	4.392
T. tale	46.008	54.743	62.956

Vale a dire un aumento di lire 8.214.000.000 rispetto al 1951, dovuto esclusivamente alle sovrimposte locali, giacché per le imposte erariali si nota una leggera flessione.

Per l'imposta sui redditi agrari si ha un aumento di 1.039.000.000 di lire, come risulta dalla qui sotto scritta tabella:

	1950	1951	1952
	(in milioni di lire)		
Imposta erariale	2.264	2.279	2.277
Addizionale provinciale	2.598	3.688	3.923
Addizionale comunale	1.677	2.204	2.890
Addizionale E. C. A.	327	408	454
Aggi	515	643	717
T. tale	7.381	9.222	10.261

Così che l'onere complessivo di queste due imposte risulta per il:

1950	Milioni di lire	53.389
1951	»	63.905
1952	»	73.218

aumento quindi dovuto alle sovrimposizioni degli enti locali, mentre il reddito delle imposte erariali è diminuito dal 1952 al 1951 di 13.000.000 di lire.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sull'industria agricola l'onere sopportato dal settore è di circa 9 miliardi di lire.

Per l'imposta complementare (basandosi sull'ipotesi che il 25 per cento del gettito totale sia da imputarsi al settore agricolo)

il gettito presunto del settore agricolo risulta come segue:

1950	Milioni di lire	4.923
1951	»	5.325
1952	»	7.091

Per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio (con aliquote varianti dal 6 al 61,61 per cento) e l'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (con aliquota del 4 per cento) basandosi sul calcolo molto approssimativo che la proporzionale rappresenti il 8 per cento del volume globale e la progressiva il 18 e 50 per cento (calcoli dell'I. N. E. A.), il gettito è dato dalla seguente tabella in milioni di lire:

	1950	1951	1952
Proporzionale	4.530	2.384	1.504
Progressiva	2.412	4.017	5.990

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per l'imposta di famiglia sempre con un calcolo presuntivo dell'I. N. E. A., che ha creduto di attribuire al settore agricolo il 40 per cento del gettito totale si ha:

1950	Milioni di lire	12.947
1951	»	» 14.015
1952	»	» 7.117

Per l'imposta sul bestiame si hanno i seguenti dati; al netto degli aggi di riscossione e dell'addizionale E. C. A.:

1950	Milioni di lire	11.511
1951	»	» 12.120
1952	»	» 14.552

Nulla è da segnare per il diritto comunale sui generi di largo consumo, che è estinto per forza di recenti provvedimenti legislativi.

Riteniamo a questo punto, per avere il quadro completo dell'onere tributario sopportato dal settore, di citare i dati relativi ai contributi unificati, nonché ai contributi per assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, dato che ormai essi costituiscono per l'agricoltura un peso che va di anno in anno diventando talmente rilevante, da giustificare le più serie preoccupazioni.

	1950	1951	1952
Contributi unificanti	30.281	34.355	45.833
Contributi assicurazioni infortuni sul lavoro	4.000	6.500	7.200
Totale	34.281	40.855	53.033

con un aumento quindi di onere di lire 12.178.000.000 sul 1951 mentre già l'onere del 1951 era aumentato in confronto al 50 di 6.574.000.000 di lire!

Si ritiene indispensabile sottolineare queste cifre giacché ci si trova di fronte a una richiesta di un altro massiccio aumento che costituisce grave motivo di giustificato allarme per l'agricoltura italiana! Tanto più che di fronte a simile onere l'assistenza prestata ai lavoratori, non solo non è quella che tutti dovrebbero auspicare, ma si appalesa talvolta inadeguata.

Riepilogando, ai fini di un calcolo globale dei tributi e contributi, gravanti sull'agricoltura, è interessante riprodurre la tabella seguente:

	1950	1951	1952
	(in milioni di lire)		
Tributi			
Imposta e sovrimposta terreni	40.860	48.505	53.928
Imposta e addizionali redditi agrari	6.539	8.171	9.090
Imposta di ricchezza mobile sulle affittanze e sulle industrie agricole (categoria B) (1)	9.540	10.620	9.000
Imposta complementare progressiva sul reddito (1)	4.923	5.325	7.091
Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio (1)	4.530	2.384	1.504
Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio (1)	2.412	4.017	5.990
Imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare (1)	204	(2)	(2)
Imposta di famiglia (1)	12.947	14.016	7.117
Imposta sul bestiame	11.511	12.120	14.552
Diritto comunale sui generi di produzione locale (1)	3.000	3.000	3.000
Addizionale E.C.A. su tutti i tributi precedenti (5 per cento)	4.823	5.408	5.563
Aggi esattoriali su tutti i tributi precedenti (7,50 per cento)	7.597	8.518	8.762
Totale tributi	108.886	122.084	125.595
Contributi:			
Contributi unificati	30.281	34.355	45.833
Contributi assicurazioni infortuni sul lavoro	4.000	6.500	7.200
Totale contributi	34.281	40.855	53.033
In complesso oneri tributari	143.167	162.939	178.628

dalla quale risulta che l'onere tributario complessivo sopportato dal settore agricolo è di 178.628.000.000 di lire, contro lire 162.938.000.000 nel 1951 e lire 2.600.000.000 nel 1938. Con aumento quindi del 6 per cento rispetto al 1951 e pari a 68 volte l'onere del 1938. Ove si tenga conto che l'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'agricoltura, come risulta dalle tabelle da noi pubblicate più indietro, è di 54 volte il prezzo del 1938, l'aumento della pressione tributaria risulta di circa il 28 per cento. Mettendo questo dato in correlazione con l'altro da noi precedentemente citato, lo scarto cioè fra i prezzi a cui l'agricoltura vende i suoi prodotti ed i prezzi dei prodotti dall'agricoltura acquistati, che si è tradotto in un aumento del 6 per cento fra il 52 e il 51, successivo all'altro aumento del 20 per cento tra il 51 e il 50, si rileva la difficoltà nella quale il settore agisce.

Le spese sostenute dagli agricoltori, escluse le imposte, sono per il:

1951	L. 508.000.000.000
1952	» 559.000.000.000

le spese per oneri tributari e contributi assicurativi sono per il:

1951	L. 162.939.000.000
1952	» 178.628.000.000

così che la spesa totale sostenuta degli agricoltori è per il 1951 di lire 671.000.000.000 circa e per il 1952 di lire 738.000.000.000, cioè circa il 28,25 per cento del prodotto lordo vendibile.

Per gli oneri assistenziali abbiamo rilevato la enorme pesantezza di essi, che costituisce argomento di vivace discussione e di grande preoccupazione specie per l'agricoltura delle zone povere. Ma riconosciamo prima di tutto che le prestazioni non sono adeguate al peso che l'agricoltura per essa sopporta, secondariamente che il problema va una buona volta affrontato e risolto con nuovi criteri.

« Giacché mentre l'industria, il commercio, i trasporti, gli altri settori economici — come è stato d'altronde già rilevato — provvedono solo all'assistenza dei lavoratori liberamente assunti, l'agricoltura sopporta l'onere dell'assistenza a tutti i lavoratori che non trovano occupazione negli altri settori produttivi, e così accade che l'agricoltura sia chiamata a pagare le spese dell'assistenza anche per quella massa che, sfortunatamente, non trova la vora o lo trova solo qualche volta per qualche giornata. Occorre convincersi che se è indispensabile migliorare le condizioni sociali

e dare la necessaria assistenza ai lavoratori agricoli, è pur vero che la spesa di essa non può essere fatta gravare soltanto sui produttori agricoli. Occorre fare intervenire, per la sua soluzione, la solidarietà di categorie economicamente più forti ».

Per i salari abbiamo notato prima che se appare dalle tabelle pubblicate che l'andamento dei salari reali dei lavoratori agricoli è più favorevole di quello che non sia l'andamento del salario dei lavoratori dell'industria e dei trasporti, resta sempre basso, giacché esso parte dall'anno 1938 in cui le condizioni del lavoratore agricolo erano assai inferiori a quelle dei lavoratori degli altri settori. Necessità, quindi, oltre ai motivi economici, prettamente sociali, di elevare il tono dell'agricoltura onde possa elevarsi adeguatamente il livello dei salari, aspirazione comune per migliorare le condizioni di vita di questa categoria, che rappresenta il numero più cospicuo dei lavoratori italiani, e che, specialmente in alcune zone ad economia povera del Sud, vivono, come è risultato dalla recente inchiesta parlamentare, in condizioni veramente critiche. A questo proposito è bene osservare che, come è noto, con decreto del 26 aprile 1945, n. 367, si ordinò la soppressione dei vari enti economici dell'agricoltura, che vennero messi in liquidazione. Ormai la liquidazione può considerarsi effettuata, ma è interessante preoccuparsi delle attrezzature appartenenti agli antichi enti, che costituiscono un ingente patrimonio, che non va disperso. A formarlo hanno contribuito non soltanto i fondi dello Stato ma le quote versate negli anni dai produttori dei vari settori. Sorge spontanea la domanda: fu utile la messa in liquidazione di quegli enti o invece, con la mania iconoclasta, sempre immediatamente conseguente ad eventi di portata storica, si procedette alla messa in liquidazione di organismi che non si erano affatto dimostrati né dannosi né inutili ai settori?

L'onere che i produttori sopportavano per essi non si traduceva invece in maggiori incassi, data la funzione esercitata da quegli enti, di tutela economica del prodotto, di difesa tecnica e sanitaria della produzione e soprattutto di eliminazione di tanti diaframmi fra produzione e consumo, che poi si sono dimostrati, come si dimostrano, la maggiore causa di disagio dell'agricoltura italiana?

L'esperienza ormai di molti anni ha dimostrato purtroppo, malgrado apprezzabili tentativi, che la capacità associativa ed organizzativa degli agricoltori, forse per lo spirito

individualistico che li anima, forse per il naturale isolamento a cui li conduce l'attività dei campi, è assai scarsa. Tale problema è stato agitato al Senato dal relatore del bilancio dell'agricoltura del 1951-52 ed a tale problema, a mio parere, d'accordo in questo con il relatore al Senato, il Governo dovrebbe porre attenzione, specialmente se la risoluzione di questo possa costituire un mezzo perché i prezzi al consumo possano non essere iperbolicamente lontani dai prezzi alla produzione. Non solo questo obiettivo si raggiungerebbe con l'organizzazione economica dei produttori, ma anche altri di notevole importanza. Si tratta di aiutare, nella prima fase, a camminare chi da solo non riesce ad intraprendere il cammino.

COLTURE E PRODUZIONI

Sullo sfondo di questo quadro sintetico della produzione, delle spese e quindi del reddito dell'agricoltura italiana, diamo ora uno sguardo alle colture più importanti, partendo naturalmente dal grano, che questo anno ha dato risultati veramente eccezionali, con una produzione calcolata intorno agli 88 milioni di quintali. È stato già rilevato anche in occasione di una recente discussione alla Camera dei Deputati che siamo di fronte ad una produzione che si allontana dal fabbisogno per una cifra trascurabilissima (circa

2.000.000 di quintali). Non staremo certo a sostenere con leggerezza che tutto il merito di tale produzione è dovuto al progresso della tecnica culturale italiana, giacché non dimentichiamo l'antico detto di Columella (*annus fructat non tellus*), riconoscendo quanto influisca su tutte le produzioni agricole il decorso stagionale favorevole o sfavorevole. Ma non vi è dubbio che una migliorata tecnica culturale, un più razionale uso dei concimi e, soprattutto, nelle zone meridionali, la pratica di arature più profonde lascia sperare che, anche in annate non particolarmente favorevoli, come quella di quest'anno, la produzione unitaria per ettaro vada aumentando, si da da fare ritenere che, in un prossimo avvenire, il fabbisogno nazionale di grano venga ad essere normalmente assicurato. Né può dirsi che l'aumento della produzione sia dovuto all'aumentato *uso dei concimi chimici*, in quanto la tabella che qui pubblichiamo sulla produzione di essi ci dimostra che la produzione dei fertilizzanti ha segnato una leggera diminuzione nei perfostati, un leggero aumento nel solfato ammonico e nella calcocianamide, una diminuzione nel nitrato ammonio e un aumento di una certa sensibilità nel fosfato biammonico. Il che dimostra che le difficoltà economiche in cui si dibatte l'agricoltura italiana, impongono la necessità di ridurre le spese, anche se indispensabili, come quelle per l'acquisto dei concimi.

Produzione di concimi chimici (a)
(migliaia di quintali)

CONCIMI CHIMICI	1936-1938 (media)	1948-1951 (media)	1950-1951	1951-1952
Perfosfati	14.305	14.991	(b) 16.362	(c) 16.256
<i>Indice</i>	100,0	104,1	113,7	112,9
Solfato ammonico 20/21	2.003	3.685	4.258	5.213
<i>Indice</i>	100,0	184,0	212,6	260,3
Calcocianamide 15/16	1.841	1.560	2.160	1.383
<i>Indice</i>	100,0	84,7	117,3	75,1
Nitrato ammonico 20/21	250	443	577	466
<i>Indice</i>	100,0	171,0	222,8	180,0
Nitrato di calcio 13/16	1.262	1.818	2.366	2.536
<i>Indice</i>	100,0	144,1	187,5	201,0
Fosfato biammonico	255	155	226	291
<i>Indice</i>	100,0	68,8	88,6	114,1
Fosfammonio	—	—	112	135

(a) Dei fosfati macinati, dei sali potassici e del salino potassico non sono rilevati i dati: le score di defosforazione e il nitrato di calcio non sono prodotti in Italia;
(b) Di cui quintali 15.919.006 di perfosfato minerale.
(c) Di cui quintali 15.713.300 di perfosfato minerale.

Nell'acquisto di essi gli agricoltori hanno limitato l'uso dei perfosfati e del fosfato ammonico che si somministrano alla semina e che hanno efficacia lenta ma durevole anche per anni successivi, perché arricchiscono il terreno di anidride fosforica o di azoto ammoniacale, dando invece la preferenza a quelli che, come i nitrati, si somministrano in copertura e il cui pronto e rapido effetto si esaurisce nella coltura in atto. Cosa che potrebbe a lungo andare, determinare il depauperamento dei terreni agrari.

La speranza di un miglior prezzo per la quota conferita all'ammasso per contingente ha cozzato contro insuperabili difficoltà del Tesoro, così che non resta che auspicare un migliore andamento del libero mercato per la quota (che è la maggiore) non contingentata. Con riserva di agitare e discutere nuovamente il problema per la produzione futura. Per gli anni 1950-1951 e 1952 la superficie coltivata e la produzione del grano e degli altri cereali più importanti si rileva dalla tabella qui sotto pubblicata.

Superficie e produzione dei cereali

COLTIVAZIONI	Superficie (1.000 ha)				Produzione							
					complessiva (1 000 quintali)				unitaria (quintali per ha)			
	1948-51 (media)	1950	1951	1952	1948-51 (media)	1950	1951	1952	1948-51 (media)	1950	1951	1952
Fumento . . .	4.711	4.719	4.728	4.679	69.934	77.736	69.618	78.700	14,8	16,5	14,7	16,8
Segale	98	98	96	94	1.226	1.310	1.223	1.267	12,5	13,3	12,7	13,4
Orzo	251	251	251	253	2.555	2.945	2.704	2.654	10,2	11,7	10,8	10,5
Avena	470	473	462	464	4.923	5.583	5.096	5.081	10,5	11,8	11,0	10,9
Riso (risone) . .	143	143	156	174	6.714	7.064	7.500	8.634	47,0	49,4	48,0	49,6
Granturco .	1.248	1.241	1.268	1.272	22.837	19.236	27.496	23.882	18,3	15,5	21,7	18,8

FONTE: Istituto centrale di statistica.

Per quanto riguarda l'uso di sementi elette, è stato autorevolmente rilevato che esse rappresentano ancora una percentuale bassa nelle regioni meridionali ed insulari, donde la necessità della ricerca di varietà adatte alle condizioni ecologiche di quelle zone, giacché pare accertato che la scarsa diffusione di esse sia dovuta a risultati non soddisfacenti e non adeguati al maggiore onere conseguente all'acquisto di esse.

Per il *granturco* si rileva un leggero aumento della superficie coltivata, non identico a tutte le provincie interessate a questa coltura, ed una produzione per il 1952 inferiore a quella del 1951 a causa di avversità atmosferiche.

Per il *riso* è da notare un aumento di superficie coltivata che è passata dai 143 mila ettari del 1950 ai 156 mila ettari del 1951, ai 174 mila ettari del 1952, con un aumento di produzione di 434 mila quintali del 1951 sul 1950 e di 1.134.000 quintali del 1952

sul 1951. Ciò a causa della favorevole congiuntura del mercato estero e dell'aumento del consumo interno.

La favorevole congiuntura, però, non allontana i motivi di preoccupazione perché, in passato, tale coltura ricorda tristi vicende, oltre al fatto che resta in atto lo scadimento della fertilità dei terreni adibiti ad essa. L'Ente nazionale risi ha presentato a questo proposito al Ministero un suo programma, che investe tutto il settore interessato, onde appunto assicurare relativa tranquillità a tale settore.

Il programma investe tutti i rami di attività (adeguamento delle attrezzature di ammasso, estensione e perfezionamento dell'opera di assistenza delle lavoratrici, azione più efficace di propaganda, e, soprattutto piano, per l'incremento della produzione unitaria a cui si innesta il problema del seme selezionato, oltre che della diffusione delle varietà pregiate).

Fra le *piante industriali* merita particolare attenzione il *tabacco* anche per l'alto impiego di mano d'opera che richiede e la sua particolare adattabilità a terreni non idonei ad

altre colture. Dalla tabella che si pubblica si rileva la superficie coltivata negli ultimi tre anni con la sua produzione.

Superficie e produzione delle piante industriali.

COLTIVAZIONI	SUPERFICIE (1000 ettari)				PRODUZIONE							
					complessiva (1000 quintali)				unitaria (quintali per ettari)			
	1948-51 (media)	1950	1951	1952	1948-51 (media)	1950	1951	1952	1948-51 (media)	1950	1951	1952
Tabacco	57	58	58	53	761	787	795	699	13,4	13,5	13,8	13,2
Barbabetola da zucchero	154	174	198	222	43.642	44.681	59.609	59.054	283,4	257,2	300,6	265,5
Canapa:												
tiglio	59	56	51	56	716	673	651	677	12,1	11,9	12,7	12,0
seme					29	29	33	32	0,5	0,5	0,6	0,6
Lino:												
tiglio	19	18	18	19	48	44	44	34	2,5	2,4	2,4	1,8
seme					120	118	121	115	6,3	6,4	6,7	6,0
Cotone:												
fibra	21	23	29	48	35	43	54	69	1,7	1,9	1,9	1,4
seme					57	68	91	100	2,7	3,0	3,1	2,1
Semi oleosi	27	22	22	23	306	246	280	297	—	—	—	—

FONTI: Istituto centrale di statistica.

La produzione è risultata inferiore di oltre il 10 per cento per il 1952 da quella che era la produzione del 1951, soprattutto a causa dello sfavorevole andamento stagionale e di malattie infestive. Ove a ciò si aggiungano i minori prezzi realizzati, si vede subito la situazione di disagio dei coltivatori che lamentano l'insufficiente remunerazione delle tariffe in vigore. Il problema è importante perché, come abbiamo detto, è una coltura che investe grande carico di mano d'opera (infatti il fabbisogno di lavoro per la sola fase agricola è di 15.000.000 circa di giornate lavorative ragguagliate a giornate di uomo, di cui oltre la metà impiegate nella sola Italia meridionale). A queste vanno aggiunte 10 milioni di giornate di donne ed 1 milione e mezzo di giornate di uomo per la fase così detta industriale, oltre alle giornate annualmente assor-

bite dalle manifatture, che si calcolano in oltre due milioni di giornate uomo e oltre 5 milioni di giornate di donne, oltre ancora alle giornate lavorative prestate annualmente dagli addetti ai depositi del Monopolo e della Rivendita, che si calcolano intorno ai 35 milioni. Trattasi, cioè, di un complesso di circa 69 milioni di giornate lavorative.

Ecco perché si auspica che la minacciata riduzione della superficie coltivata possa essere per lo meno dilazionata, confidando altresì in un miglioramento qualitativo che può essere frutto di una intensificazione della sperimentazione.

Come rilevasi dalla tabella, la coltura della *barbabetola da zucchero* ha subito un aumento nella sua superficie coltivata, verificatosi in quasi tutte le provincie bieticole. Stazionarie nel comprensorio Bologna-Modena

con lievi flessioni nel Carvarzerano, nell'Udinese, nell'Aretino e nelle provincie di Perugia, Firenze, L'Aquila e Latina.

L'aumento della superficie è data non tanto per il risultato economico di tale coltura, quanto dal fatto che la bietola rappresenta una coltura di equilibrio, giacché normalmente se la semina è andata bene in gran parte il raccolto è assicurato, e mighora notevolmente le condizioni del terreno. La coltura della barbabietola assorbe:

22 milioni di giornate agricole;

3 milioni di giornate industriali;

25 milioni di giornate di lavoro.

L'aumento di superficie che si rileva nella coltura della *canapa* non ha trovato, però, riscontro in un aumento della produzione perché avversità atmosferiche ne hanno ridotto la produzione unitaria. Interessante il rilievo che, mentre la produzione nel Nord va con nuamente declinando, scendendo dai 585.242 quintali nel 1948-49 ai 380.000 quintali del 1951-52, la produzione del Sud è incontinua ascesa passando dai 175.000 quintali del 1948-49 ai 220.000 quintali del 1951-52. Ciò a causa del fatto che nel Mezzogiorno altre colture industriali non possono sostituire vantaggiosamente la canapicoltura. Debole il mercato all'interno ed all'estero.

Nel 1952 forti contrazioni nei prodotti orticoli come per la patata (—5,03 per cento) cavolfiori (—6,60 per cento) pomodori (—12,10

per cento), fagioli freschi (—13 per cento) fagioli secchi (—24,35 per cento), fave, (—25,36 per cento), dovuta all'andamento stagionale e per i pomodori alla riduzione della superficie coltivata.

La siccità persistente dalla metà di giugno alla metà di agosto ed il precoce e freddo autunno hanno determinato nel 1952 una notevole diminuzione della *produzione foraggera*, con comprensibili conseguenze sul settore zootecnico. Quest'anno la situazione è assai migliore.

Importante come sempre la produzione dei *fiori da recidere*, che rappresenta un valore di 18.174.788.000 lire, concentrata quasi tutta nelle provincie liguri. Ove a questo si aggiungono lire 282.000.000 per piante ornamentali e lire 273.000.000 per fiori e foglie di profumeria, si ha un valore complessivo della produzione commerciale di 18.730.667.000 lire. La produzione tende ad aumentare, affiorando oggi anche in provincie del Sud, dove prima era quasi sconosciuta, ma occorre tendere ad un miglioramento qualitativo della produzione ad un perfezionamento degli imballaggi e ad una prontezza nelle spedizioni, dato il pericolo di concorrenza prima inesistente di Stati, come la Spagna, e, prima molto debole, di Stati come la Francia.

Pubblichiamo qui sotto la tabella delle superfici della produzione delle piante da frutto

Superficie e produzione delle piante da frutto.

COLTIVAZIONI	Superficie della coltura specializzata (1000 ettari)				Produzione complessiva (1000 quintali)			
	1948-51	1950	1951	1952	1948-51	1950	1951	1952
Arancio	35	36	37	37	4.374	5.547	4.886	(a)5.381
Limone	24	24	24	24	2.846	3.079	2.985	(a)2.884
Mandarino	5	5	5	5	841	934	848	(a)917
Melo.	34	33	37	39	6.903	6.358	8.365	9.300
Pero	11	11	12	13	3.102	3.024	3.676	3.969
Ciliegio	—	—	—	—	1.081	1.127	1.208	1.310
Pesco	31	32	32	34	2.655	3.102	2.880	3.882
Albicocco	3	3	3	3	253	281	272	357
Susino	2	2	2	2	835	900	871	1.036
Mandorlo	158	157	157	156	1.409	2.440	1.186	2.051
Noce	1	1	1	1	494	485	543	519
Nocciuolo	31	31	31	31	300	339	330	225
Carrubo	8	8	8	8	472	433	459	410
Fico	43	43	43	43	3.739	3.611	3.791	3.560

(a) Dati di previsione.
FONTI: Istituto centrale di statistica.

Da cui risulta, tranne qualche singola eccezione, un leggero aumento della superficie coltivata e un aumento più sensibile nella produzione, dovuto, questo, quasi esclusivamente alla maggiore efficacia della difesa fitosanitaria, da attribuire non solo ad una migliorata tecnica, ma a recenti ritrovati chimici più adeguati alla difesa stessa. Come purtroppo accade, l'aumento della produzione va coincidendo con una sempre maggiore difficoltà nell'esportazione a causa della concorrenza di altri paesi e delle continue limitazioni che da alcuni paesi vengono studiate ed applicate al fine di ostacolare le importazioni dall'Italia (significativo quanto è stato comunicato dalle cronache dei giornali di quest'ultimo periodo per il passaggio dei nostri vagoni dalla Svizzera dove masse, organizzate o non, di coltivatori hanno proceduto, con violenza, all'assalto, allo scarico ed alla dispersione del prodotto diretto verso il mercato tedesco, che si va dimostrando sempre più favorevole alla nostra importazione).

Riteniamo però che, ove si riesca con più massiccia propaganda e soprattutto (*ri-torniamo sempre sullo stesso argomento*) a ridurre il divario tra prezzo al consumo e prezzo alla produzione, il mercato interno possa e debba offrire ancora larghi margini per il collocamento del prodotto, con la conseguenza di una più sana alimentazione giacché a tutti è noto l'alto valore nutritivo e soprattutto vitaminico della frutta. Senza trascurare il fatto che un maggiore sviluppo dell'industria conserviera può essere pure utile notevolmente a tale coltura.

Finalmente per la prima volta, dopo molti anni, possiamo parlare della vite e del vino senza aggiungere la lamentevole nota di una preoccupazione immediata per la vendita di questo prodotto, giacché da un anno a questa parte i mercati vinicoli si mantengono abbastanza sostenuti e con tendenza all'aumento. La tabella qui sotto pubblicata dà i dati della superficie coltivata e dell'uva e del vino prodotti.

Superficie della vite e produzione di uva e di vino

SUPERFICI E PRODUZIONI	1948-51 (media)	1950	1951	1952
Superficie (1000 ettari):				
Vite in coltura specializzata	1.011	1.025	1.029	1.034
Vite in coltura promiscua	2.899	2.899	2.905	2.899
Produzione (1000 quintali):				
Uva prodotta	68.939	67.275	75.789	(a) 67.867
Uva da tavola	2.029	1.913	2.269	(a) 1.914
Uva da vino destinata al consumo diretto .	2.801	2.851	2.969	(a) 2.894
Uva destinata all'appassimento	116	115	134	(a) 95
Uva vinificata	63.993	62.396	70.417	(a) 62.964
Vino (1000 ettolitri).	42.311	40.881	47.105	(a) 41.094
(a) Dati di previsione. FONTI: Istituto centrale di statistica.				

Facciamo però delle riserve sulla esattezza dei dati stessi, auspicando di poter una buona volta conoscere le cifre esatte di tale importante settore. Una cosa è certa, che, specie nelle provincie meridionali, e particolarmente nelle zone aride del Sud, e più specificatamente nelle zone di riforma, la coltura della vite va sempre aumentando, sicché se pure la situazione oggi è buona, rimane sempre il fondo minaccioso del grave problema dell'aumento della superficie coltivata da una parte e della contrazione del consumo dall'altra.

I provvedimenti legislativi adottati nell'ultimo anno (maggiore repressione delle frodi, legge sull'aceto di vino in bottiglia, decreto-legge 30 ottobre 1952 sulla vigilanza, sulla produzione e sul commercio delle materie prime alcoligene, legge sulla finanza locale 2 luglio 1952, n. 703) hanno contribuito senza dubbio al miglioramento del mercato.

Auguriamo al relatore del bilancio del prossimo anno di non dovere smentire questa confortante situazione.

Per l'olio di oliva, la cui superficie coltivata e la cui produzione si rileva dalla tabella riportata

Superficie dell'olivo e produzione delle olive e dell'olio.

SUPERFICI E PRODUZIONI	1948-51 (media)	1950	1951	1952
Superficie (1000 ettari):				
Olivo in coltura specializzata	854	857	861	862
Olivo in coltura promiscua	1.436	1.437	1.449	1.453
Produzione (1000 quintali):				
Olive prodotte	12.242	10.116	20.584	10.183
Olive destinate al consumo diretto	258	220	401	213
Olive oleificate	11.984	9.896	20.183	9.970
Olio	2.072	1.798	3.546	1.833

per gli anni 1950, 1951 e 1952 c'è da osservare che, come è a tutti noto, data la quasi biennialità del prodotto, l'annata ultima di 1.833.000 quintali di olio ha fatto seguito al 1951, che ha visto una produzione nazionale di olio d'oliva di ben 3.546.000 quintali e finisce con una previsione, per il raccolto imminente, di oltre 3.000.000 di quintali.

La situazione del mercato è, mentre noi scriviamo, assai preoccupante, a causa delle rimanenze in atto presso i produttori, delle scorte statali di olio di semi di 700.000 quintali, del naturale flusso di olio di seme, e della nuova concorrenza degli oli sintetici e dei così detti grassetti animali, che opportunamente lavorati chimicamente, passano all'alimentazione. Approssimativamente possiamo calcolare, con la giusta riserva che un calcolo di questo genere richiede, che fra nuova produzione e rimanenze, la cifra globale a disposizione del mercato sarà alla fine della campagna olearia di circa 4.500.000 di quintali. Se è vero che il consumo si aggira intorno ai 3.000.000 di quintali o poco più, giusti motivi di preoccupazione inducono a chiedere provvedimenti adeguati onde assicurare equo prezzo alla produzione.

Equità di prezzo che si rende tanto più necessaria quando si pensa che qui trattasi non di una coltura erbacea, la cui superficie può ridursi o contrarsi a seconda dell'andamento del mercato, ma bensì di una coltura arborea a lunghissimo ciclo vegetativo, che costituisce quasi l'unica coltura adatta in moltissimi terreni dell'Italia meridionale ed insulare, che privi di essa sarebbero costretti all'incoltura, all'abbandono ed allo spopolamento completo, per l'impossibilità di sostituirvi altre coltivazioni.

La Puglia al primo posto, la Calabria al secondo, la Sicilia al terzo sono regioni particolarmente interessate al problema, senza trascurare alcune provincie dell'Italia centrale e le liguri dove esso è pure assai particolarmente sentito. Data la particolare delicatezza del momento, attendiamo dal Governo che annunci provvedimenti che possano al riguardo tranquillizzare gli interessati.

Troppo si sta discutendo, da un anno a questa parte, sul problema *del bestiame* perché sia necessario soffermarsi a lungo per dimostrare la serietà delle preoccupazioni in questo settore, giacché basta far presente che il prezzo del bestiame, riferito al 1938, è stato a quota 95 nel 1951, scendendo poi a quota 92 nel gennaio 1952, a quota 72 (giugno 1952), a quota 65 (gennaio 1953),

a quota 68 (aprile 1953), a quota 65 (giugno 1953), a quota 64,8 (settembre 1953). Se non è più pensabile che il prezzo del bestiame possa risalire alla quota raggiunta nel 1951, sfasata, del resto, in confronto a quella degli altri prezzi dei prodotti dell'agricoltura, non vi è dubbio che un settore così importante abbia bisogno di oculata tutela, tanto più che, come abbiamo più avanti dimostrato, la caduta, o meglio, il crollo del prezzo alla produzione non si è in alcun modo riprodotto. anzi non si è affatto avvertito, nei prezzi al consumo.

Ritorniamo sempre su questo argomento, giacché è indispensabile che, sia da parte degli interessati, sia da parte del Governo si studi con serietà questo fenomeno e si trovino gli accorgimenti più opportuni. È veramente doloroso constatare che mentre è da tutti riconosciuto che il numero di calorie consumate giornalmente dal consumatore italiano non ancora raggiunge la quota stabilita dalla scienza per una sana alimentazione e che la situazione alimentare è aggravata dalla carenza nell'alimentazione stessa di sostanze proteiche, contenute appunto particolarmente nelle carni, lo scarto enorme, ingiustificabile ed immorale tra prezzo al consumo e prezzo alla produzione faccia sì che il consumatore soffra per carenza di questo elemento, così importante nell'alimentazione, e la produzione soffra per le difficoltà di spuntare prezzi remunerativi.

In questi giorni il Governo ha adottato il provvedimento dell'aumento del dazio di importazione dal 10 al 16 per cento per il bestiame vivo e l'aumento dal 10 al 18 per cento per le carni macellate, il che dovrà produrre senza dubbio un miglioramento nella situazione del settore. Ma insistiamo nel ritenere che questi accorgimenti servono a risolvere solo momentaneamente il problema, che, a nostro avviso invece, va affrontato in modo radicale e diverso, giacché occorre auspicare un reale miglioramento dell'economia che si colleghi ad aumenti di consumo e non a provvedimenti protettivi che creino un illusorio aumento di tono di alcuni settori, senza un corrispondente benessere della popolazione consumatrice. Naturalmente questa osservazione va estesa a tutti i campi, ecco perché, pur essendo favorevoli ad una liberalizzazione generale degli scambi, la riteniamo dannosa, ove essa sia limitata soltanto ad alcuni settori, mentre negli altri è palese il protezionismo.

Il mercato *lattiero-caseario* è stato nel 1952 soddisfacente, sia per la produzione allo stato

fresco, sia per i prodotti trasformati ed è pure apprezzabile l'aumentato consumo del latte alimentare, che è verificato in questi ultimi anni.

Opportunamente il relatore al Senato ha sottolineato la necessità di consolidare la nostra produzione di *seta naturale* di 20.000.000 di chilogrammi di produzione annua.

Per quanto riguarda un settore pure economicamente modesto, segnaliamo l'importanza dell'*apicoltura* (tenuto conto che le api, con la loro pronuba funzione, sono da considerarsi preziose alleate dell'agricoltura) tanto

più che essa costituisce, insieme con quella degli animali da cortile, una preziosa e piacevole attività complementare per le numerose famiglie che vivono in campagna. Il prezzo del miele si è aggirato dalle 220 alle 260 lire presso il produttore. Auguriamoci che la legge in proposito, approvata dal Senato nella scorsa legislatura, venga ripresentata.

RIFORMA FONDIARIA

Allegati al bilancio dell'agricoltura sono i bilanci degli Enti di riforma, i cui dati relativi offrono le seguenti cifre:

	Entrate effettive	Movimento capitali	Partite di giro	TOTALI
Maremma	18.229.000	11.294.000	8.725.000	38.248.000.000
Fucino	2.743.500	1.340.250	1.324.000	5.407.750.000
Puglia-Lucania	21.056.000	8.037.500	10.722.500	39.816.000.000
Sila (riforma fondiaria)	350.000	1.136.650	39.000	1.526.280.000
Opera nazionale combattenti (riforma fondiaria)	1.339.000	624.000	34.300	1.997.300.000
Ente di trasformazione fondiaria di Cagliari	6.634.400	3.962.917	640.682	11.538.000.000
Flumendosa	582.800	582.000	153.200	1.318.000.000
Delta Padano	5.732.878	1.607.322	3.873.200	11.213.400.000
Opera di valorizzazione della Sila	5.063.700	9.071.000	776.100	14.910.800.000

Gli Enti finanziati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono: Maremma, Delta Padano, Opera valorizzazione Sila. Il resto

dalla Cassa per il Mezzogiorno. La situazione relativa ai piani di espropriazione, agli espropri effettuati, si rileva dalla seguente tabella:

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ENTI E SEZIONI DI RIFORMA FONDARIA	Piani espropriati pubblicati	Riduzione per			Piano al netto riduzioni (decreti esproprio)	Di cui vincolati per T. R.
		A. M. Coop (a)	Cause varie	Totale		
Delta padano	65.958	14.407	5.854	30.261	45.697	2.770
Maremma e Fucino . . .	237.655	18.513	11.736	30.249	207.406	24.781
Puglia, Lucania e Molise	208.608	688	8.550	9.238	199.368	18.808
Campania - O. N. C. . .	10.380	574	757	1.331	9.049	1.357
Calabria:						
Sila	78.401	—	5.127	5.127	73.274	—
Caulonia	2.732	—	439	439	2.293	82
Sardegna:						
E. T. F. A. S.	66.199	7.404	12.879	20.283	45.916	57
Flumendosa	9.107	308	6.217	6.525	2.582	104
TOTALE	679.038	41.894	51.559	93.453	585.585	47.959
Sicilia - E. R. A. S. . . .	(b) 100.000				(c) 23.482	
	779.038				609.067	
Ente Sardo di Colonizzazione					33.465	
Piani di conferimento approntati e in corso di completamento da parte dell'E. R. A. S.					76.518	
					719.050	

(a) A. M. = Aziende modello ed a prevalente od esclusivo indirizzo zootecnico - Coop. = Cooperative tra lavoratori della terra.
(b) Previsione per la Sicilia. I piani di conferimento sono in corso di completamento.
(c) Al 30 giugno 1953.

I terreni effettivamente assegnati al 18 ottobre 1953 rappresentavano una superficie di 249.503 ettari a 50.468 unità contadine, così ripartiti:

Assegnazioni terreni espropriati
(Situazione al 18 ottobre 1953)

Enti e sezioni di riforma fondiaria	Assegnazioni	
	Superficie ettari	Unità contadine
Delta Padano	10.803	1.839
Maremma	79.337	10.448
Fucino	12.958	8.888
Puglia-Lucania	62.475	9.608

Enti e sezioni di riforma fondiaria	Assegnazioni	
	Superficie ettari	Unità contadine
O. N. C.	240	45
Opera Sila	55.363	14.670
E. T. F. A. S.	11.957	1.136
Flumendosa	—	—
Totali	233.133	46.634
Sicilia	16.370	3.834
Totali	249.503	50.468

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il Ministero ha disposto che le assegnazioni, che oggi rappresentano oltre il 40 per cento dei terreni espropriati, vengano ultimate al più presto, e, possibilmente, non oltre la fine dell'anno.

Riguardo all'attività svolta dagli Enti nel campo della trasformazione dei terreni

espropriati, dell'attrezzatura e dell'assistenza tecnica, economica e finanziaria alle aziende contadine create dalla riforma, le spese complessive per opere di trasformazione e per acquisto di macchine e scorte ammontano alla data del 30 settembre 1953, a lire 109.394.000.000 ripartite secondo il seguente:

Riepilogo generale delle opere (realizzate, in costruzione e progettate), delle forniture per lavori di trasformazione e conduzione e delle anticipazioni ad assegnatari al 30 settembre 1953:

		(in milioni di lire)	
1. - Borghi residenziali:			
a) in progetto	N.	13	L. 3.073
b) in costruzione	»	8	» 681
c) costruiti	»	2	» 363
Totale . . .	N.	23	L. 4.117
2. - Borghi di servizio:			
a) in progetto.	N.	35	L. 2.940
b) in costruzione	»	5	» 258
c) costruiti	»	1	» 62
Totale . . .	N.	41	» 3.260
3. - Centri aziendali:			
a) in progetto.	N.	17	L. 712
b) in costruzione	»	6	» 214
c) costruiti.	»	5	» 128
Totale . . .	N.	28	» 1.054
4. - Case:			
a) in progetto.	N.	9.276	L. 24.834
b) in costruzione	»	7.840	» 18.028
c) costruite	»	1.803	» 4.330
Totale . . .	N.	19.009	» 47.192
5. - Strade:			
a) in progetto.	Km.	1.583	L. 6.397
b) in costruzione	»	1.003	» 5.418
c) costruite	»	257	» 742
Totale . . .	Km.	2.843	» 12.557
6. - Trasformazioni:			
a) in progetto.			L. 5.741
b) in esecuzione			» 3.305
c) eseguite			» 6.579
Totale . . .			» 15.625
7. - Scorte:			
a) vive	N.	37.169	L. 2.200
b) morte	Quint.	1.084.000	» 3.236
Totale . . .			» 5.436
8. - Macchine ed attrezzi:			
a) trattori	N.	3.304	L. 13.457
b) altre macchine	»	13.059	» 6.745
Totale . . .			L. 20.202
9. - Anticipazioni			
			» 451

Totali:

a) in progetto (lettera a - punti 1 a 6)	L.	43.697
b) in costruzione (lettera b - punti 1 a 6)	»	27.904
c) costruite, forniture, anticipazioni (lettera c - punti 1 a 6 e punti 7 a 9)	»	38.293

TOTALE GENERALE . . . L. 109.394

Riguardo al *Delta Padano* (territorio soggetto all'attività dell'Ente 335.316 ettari) le vicende delle alluvioni hanno ritardato la fase espropriativa e la conseguente assegnazione che ad oggi è di 10.813 ettari a 1.839 unità contadine con una media di 6 ettari circa.

Data la caratteristica particolare della zona, l'Ente sta studiando la possibilità di creare attività industriali, oltre - s'indende - ad elevare la produttività dei terreni coltivati.

Le opere costruite riguardano soprattutto fabbricati rurali, arginature, acquedotti.

Riguardo all'*Ente Maremma e Fucino* (superficie soggetta all'autorità dell'Ente, 992.882 ettari della Maremma toscano-laziale e 44.803 ettari del Fucino) le assegnazioni ammontano ad ettari 92.295, su 207.406.406 espropriati, ma il problema più importante è costituito dalla necessità di ottenere più intensi ordinamenti colturali, procedendo quindi a profonde opere di trasformazione fondiaria, dato che le giornate uomo investite in quella zona, prima dell'inizio della riforma, si aggirano, in media, intorno alle 27 per ettaro.

Il criterio di ripartizione prevede che il 60 per cento sia destinato alla formazione di poderi autosufficienti, il 40 per cento per rendere tali piccole unità poderali preesistenti, o per costituire quote che integrino l'attività dei braccianti.

I terreni assegnati sono l'84 per cento seminativi nudi, per il 6 per cento seminativi arborati e per il 10 per cento da boschi, prati, pascoli incolti. È previsto l'impianto per ogni podere, in media, di tremila viti, duecento olivi, per ogni quota di duemila viti, cento olivi.

Opere eseguite o in corso: preminentemente case rurali e strade, opere di bonifica vere e proprie, acquedotti.

Riguardo al *Volturno-Carigliano-Sele* (espropriazione 9.049 ettari) assegnazione ritardata (per ritardo nella pubblicazione dei piani di esproprio) di ettari 240; trattasi più che altro di migliorare la consistenza delle unità esistenti nel comprensorio Garigliano-Volturno e di crearne nuove, specie nella zona del Comprensorio del Sele.

Superficie media prevista per i nuovi poderi circa 6 ettari.

Per l'Ente *Appulo-Lucano e Molise*, che estende la sua competenza su 1.453.181 ettari, la superficie espropriata è di ettari 199.368, di cui assegnata ad oggi ettari 62.475 a 9.608 unità contadine. L'obiettivo principale da raggiungere è lo sfollamento di grossi centri abitati con conseguente insediamento dei contadini nelle campagne, l'assegnazione delle terre al maggior numero possibile degli aventi diritto e la trasformazione del maggior numero possibile di braccianti in imprenditori, data la particolare situazione della zona (l'80 per cento della popolazione attiva è dedita all'agricoltura in molte parti di essa: scarsissima la sistemazione nelle campagne). In correlazione a questo obiettivo la sistemazione dei terreni degradati della Lucania, l'alimentazione idrica dei borghi, la messa a coltura dell'alta Murgia.

La superficie dei poderi assegnati è di circa 4 ettari per i terreni irrigui, dieci ettari in zone collinari o montane, da 20 a 30 nell'Alta Murgia, nelle quote stimolo alle colture arboree e, possibilmente, orticole, nei poderi all'allevamento del bestiame.

Per l'*Opera Valorizzazione Sila* (superficie di competenza 574.000 ettari, espropriazioni 73.474 + 2.293; assegnazioni ad oggi 55.363 ettari a 14.670 unità contadine),

L'Ente, che agisce nel comprensorio dove più acuti erano i fenomeni della concentrazione fondiaria, della scarsità di investimenti, della scarsità del reddito individuale, della scarsità di mezzi di trasporto e della deficiente viabilità, di un ambiente naturale povero, logicamente si propone, insieme con l'assegnazione delle terre, di migliorare il livello economico del comprensorio con opere di trasformazione fondiaria, opere di bonifica vera e propria, costruzione di strade, case coloniche, acquedotti, elettrodotti. E, in effetti, le opere in corso di esecuzione riguardano chilometri 38 di strade in progetto costruiti, chilometri 245 in costruzione, chilometri 29 costruiti, chilometri 9 di canali irrigui, chilometri 16 di acquedotti, chilometri 7 di elettrodotti, ettari 400 di sistemazione idraulico-forestale, borghi di servizio 12 (in progetto),

centri aziendali 6 (in progetto), 2 (in costruzione), case 750 (in progetto), 1929 (in costruzione), 109 (costruite).

L'ampiezza dei poderi assegnati si aggira intorno ai 5 ettari. Quella delle quote, che rappresentano complementi di reddito, va dai due ai tre ettari.

L'Ente di riforma agraria in Sicilia, che agisce sull'intera isola (territori espropriati 100.000 ettari, la superficie assegnata ascende a 16.370 ettari a 3.834 unità contadine) opera in virtù della legge regionale. Nei poderi assegnati sono in costruzione case rurali, borghi, opere di viabilità, acquedotti.

L'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna (E. T. F. A. S.) agisce su tutta la superficie dell'Isola, escluso il comprensorio della pianura dei Campidani (sotto l'attività autonoma dell'Ente del Flumendosa). La superficie espropriata di 45.916 ettari è stata fin oggi per ettari 11.957 assegnata a 1.136 unità contadine. Il resto è in corso. Trattasi in gran parte di territori montani, dove le operazioni di trasformazione fondiaria consistono prevalentemente in sistemazioni del terreno, costruzione di case, piantagioni arboree. L'ampiezza dei poderi si aggira sui 15 ettari per le zone agro-pastorali, sui 2 per gli irrigui. Si appalesa, particolarmente in questo comprensorio, la necessità di conciliare l'opera della Riforma con le esigenze dell'allevamento ovino.

L'Ente autonomo del Flumendosa, che estende la sua competenza a ettari 198.170 e che ha proceduto alla espropriazione di ettari 2.582, data la scarsa concentrazione della proprietà terriera, potrà risolvere il problema sociale della zona solo attraverso la trasformazione irrigua.

In complesso, le previsioni sulle superfici da espropriare sono state superate. Sono in corso in tutti i comprensori importanti lavori di trasformazione e di bonifica (al 30 settembre 1953, 7.400.000 giornate di lavoro erano state impiegate, di cui il 40 per cento di esse dagli assegnatari delle terre) con notevole contributo dato all'occupazione della manodopera. L'opera in corso è imponente, e gli inconvenienti, previsti e prevedibili nell'andamento del lavoro intrapreso non devono farci rammaricare per quanto è stato fatto e che era necessario fare.

Occorre portare l'opera a termine, non dimenticando e non facendo dimenticare che:

a) gli Enti sono stati creati non per vivere in eterno, ma che la legge istitutiva,

nel fissare le date, ha voluto soprattutto stabilire i tempi di marcia, onde non si operi in maniera tale da creare i presupposti per una durata indefinita;

b) che le spese generali, pur distribuite nei vari titoli e nei vari capitoli dei diversi bilanci, rappresentano una incidenza sensibile sulle opere effettivamente eseguite;

c) che queste spese — vero atto di solidarietà di tutti i contribuenti italiani verso un'opera di redenzione sociale, indispensabile e improcrastinabile e verso zone che erano state dai Governi precedenti lasciate in condizioni di desolato e desolante abbandono — devono essere impiegate, in maniera sempre più aderente al loro impiego;

d) che nelle zone in cui si lavora, l'attenzione di tanta gente, che vede per la prima volta nella storia d'Italia, affluire tanti mezzi e tanta attività in quei comprensori, è assai viva, e l'opinione pubblica giudica, dal criterio con cui questi mezzi si impiegano, l'intera amministrazione dello Stato.

Siamo sicuri che tali sono gli intendimenti che ispirano gli operatori della riforma.

* * *

Onorevoli colleghi, il relatore non si illude di avervi fatto un quadro completo ed esatto dell'agricoltura italiana di oggi. Ha messo, però, di essa in rilievo le luci e le ombre, che gli sembrava necessario rilevare.

Vi ha sottoposto l'azione che il Governo va conducendo, continuando nella via intrapresa, perfezionandola dove è possibile.

Non gli resta ora che proporvi, come vi propone, l'approvazione di questo bilancio, con la fondata speranza che l'anno prossimo segni l'avvento:

di un ulteriore, sensibile miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni agricole più disagiate, tra le quali l'imponente categoria dei dritti coltivatori;

di una spinta più forte verso la produttività;

di un maggiore stimolo agli investimenti privati sulla terra, con l'armonia dei rapporti tra proprietà ed impresa, e tra impresa e mano d'opera, in vista dei superiori interessi del Paese.

PUGLIESE, *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

—
ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 allegato al presente stato di previsione a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30.

DISEGNO DI LEGGE

DELLA COMMISSIONE

—
ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.